



A tutti i membri della Comunità Ospedaliera

Carissimi tutti,

Anche quest'anno ho l'occasione e il privilegio di rivolgermi a tutti i membri della Comunità ospedaliera nell'imminenza della celebrazione delle Feste di Natale ormai alle porte.

Il Natale è preceduto da un periodo di preparazione e di attesa e, nella misura in cui ciò che aspettiamo è qualcosa che desideriamo, è anche un periodo di speranza. In questi giorni aspettiamo di riunirci con la famiglia, i bambini aspettano i regali e tutti cercano un ambiente di gioiosa convivenza che ricorda i momenti migliori della nostra vita. C'è anche chi vive questo periodo come una frustrazione perché rievoca tristi ricordi, l'assenza di persone care, le scarse risorse economiche. Ma nonostante tutto, è per noi importante chiederci se stiamo aspettando Dio. Sembra che ci manchi il tempo per accogliere un'altra promessa: quella di **Dio-con-noi**.

Ce lo ricordano i canti di Natale, i Presepi nei nostri centri e le celebrazioni di questi giorni. Ma aspettare Dio significa cercare una pienezza di vita che non abbiamo; essere coscienti che il mondo, sprofondata nella crisi economica e nella crisi ancora più grave della perdita dei valori, ha bisogno di una Buona Notizia. Significa impegnarsi affinché la pace e l'amore cui aneliamo diventino una realtà in mezzo a coloro che soffrono a causa della violenza e della povertà. Aspettare Dio significa credere che Egli è con noi come spirito, come forza e come incoraggiamento.

E Dio non è rimasto in silenzio per sempre. Dio vuole comunicare con noi incarnandosi nell'umanità di Gesù, fatto realmente carne, debole, fragile e vulnerabile come la nostra. Questa è la verità più profonda che sottende gli auguri per le prossime feste. Nonostante le difficoltà nelle quali ci dibattiamo, possiamo celebrare con gioia che

- **Dio è con noi**, con tutti gli uomini di buona volontà, accompagnando ciascuno di noi nelle gioie e nelle pene. Nessuno vive senza la sua benedizione.
- **Dio è con noi**. Non sentiamo la sua voce, non vediamo il suo volto, ma lo rendiamo presente quando accogliamo i malati e i bisognosi, gli anziani e i bambini, quando lottiamo per difendere la loro dignità e restituire loro la salute, quando facciamo loro spazio nella nostra vita. Essi diventano così *"immagini vive di Gesù"*.
- **Dio è con noi**. Ci chiama ad unire le nostre forze nell'ospitalità per continuare ad essere la *"Buona notizia della guarigione di Dio per l'uomo di oggi"*, per raggiungere i malati mentali abbandonati in Africa e in Asia, qualificando sempre di più la nostra azione attraverso la ricerca, la bioetica, la pastorale.

Mi auguro con tutto il cuore che Dio sia con ogni comunità di sorelle, con voi collaboratori e con le vostre famiglie, con ciascun volontario e amico della Congregazione. Possa attraverso di noi giungere il Natale agli ammalati e ai bisognosi che curiamo e assistiamo. Per tutti: Buon Natale!

Vi auguro anche un Felice 2012, un anno carico di speranza per la Congregazione in vista della celebrazione del XX Capitolo generale, nel quadro del processo di ristrutturazione che stiamo vivendo. La pace che annunciarono gli angeli ai pastori la notte di Natale sia con noi e con tutti gli uomini del nostro mondo.

Nel rinnovare i miei auguri di Natale e di un Felice Anno Nuovo, desidero ringraziare ciascuno di voi per il vostro contributo alla missione ospedaliera. Grazie a voi possiamo continuare la storia che ebbe inizio più di 130 anni fa. Lo scorso Natale Benedetto XVI ci ricordava che *"Solo quanti si aprono all'amore sono avvolti dalla luce del Natale. Così fu nella notte di Betlemme, e così è anche oggi"*. Possa la fiaccola dell'ospitalità continuare ad illuminare la nostra vita!

Buon Natale Ospedaliero!

María Camino Agós, Superiora Generale

Roma, 8 dicembre 2011. Festa dell'Immacolata Concezione